

VISITA PASTORALE

del vescovo di Chiavari Mons. Alberto Tanasini

"Passò beneficiando tutti"

L'unica vera preoccupazione nella vita dovrebbe essere quella di aprirsi a Dio e agli altri. Affrontare quella nobile fatica che è il cercare quanto di vero e di buono esista in noi e intorno a noi, lasciandoci modificare anche dalle piccole cose.

Sappiamo bene come nella realtà si debba fare i conti con le proprie chiusure, con le proprie tiepidezze e con la tentazione di separare giudicando frettolosamente.

Ognuno porta sempre con sé la sua parte matura e anche quella più immatura ma, spero tanto, anche l'aspirazione a crescere e migliorare.

Essere una **comunità parrocchiale** significa porsi di fronte all'altro, alle sue fatiche, ai suoi problemi, ai suoi ideali e camminare per un tratto insieme per un reciproco aiuto.

Il Vescovo che viene in mezzo a noi e' anzitutto per questo. Perché il suo essere il **nostro Vescovo** significhi suscitare "comunione".

Abbiamo tutti naturalmente dei limiti, ma e' bello e consolante ricordare che non dobbiamo conquistare proprio niente, nemmeno Dio, ma **lasciarsi trovare**.

Tante volte ci ritroviamo addosso l'abitudine a voler far da soli, eppure più ci si crede autosufficienti più ci accorgiamo che il "chiudere la porta" ci condanna già da sé.

Potremmo desiderare, mentre aspettiamo il Vescovo, che cresca sempre di più la fiducia, l'apertura, il metterci sulle ginocchia di Dio. Il problema, anche nella nostra Parroc-

chia, non e' quello di organizzarci meglio, ma rimane **un fatto di fede, di fiducia, di abbandono**; l'obiettivo e' arrivare a costruire, anche a fatica, una comunità con le porte aperte, che confidi e trovi vera sicurezza solo in Dio.

Il pane di cui ognuno ha fame e' quello di un'amicizia vera e sincera che ci aiuti a vivere e a far nascere di nuovo quelle "cose buone" che il Vangelo promette.

Siamo tutti diversi per temperamento e mentalità; non ci sono ne' perfetti, ne puri. Il nostro essere così non ci deve impedire di partecipare ad una comunione.

Gesù' l'ha sempre voluto: **una chiesa che si esprima in attenzione**.

Perché accada ci vuole umiltà, discrezione, gratitudine per tutto ciò che di buono c'è già in ognuno.

Chi per dono ha intuito qualcosa si metta al servizio degli altri perché la grandezza di una persona non si misura su ciò che ha, ma su quanto dona.

Le attenzioni maggiori siano per gli ammalati (che visiteremo uno per uno), per i più piccoli finché non crescano, per i più tiepidi e duri finché non si lascino prendere dal "fuoco dello spirito". Ricordo nell'Apocalisse quella frase così tremenda e vera: "ti ho vomitato perché non sei ne' caldo ne' freddo". Il Vescovo viene in mezzo a noi in un'occasione speciale per farci riconoscere la nostra vera faccia, farci sentire **"com'e' bello per noi stare qui"**.

Poi per tornare a vivere nel proprio piccolo spazio quotidiano e feriale. Vorrei che ci



presentassimo a lui con il titolo del nostro bollettino parrocchiale "Come un granellino di senape" da cui nasce un albero "dove gli uccelli dal cielo possono ripararsi alla sua ombra"; vorrei che chiunque viene qui (anche se solo per la bellezza del paesaggio) trovasse uno **spazio di libertà**, una foglia che diventi riparo nei momenti di scoraggiamento (pensate alle preghiere che troviamo nella scatola e che condividiamo nella preghiera domenicale!).

Vorrei che alla fine di ogni giornata, ci sentissimo servi inutili, per rimanere liberi e sciolti: liberi dal peso di dover sempre accontentare gli incontentabili, d'essere sempre all'altezza e al posto giusto.

Il Vescovo ci scopra inadeguati e quindi **gioiosi**. Gioia di chi pone la sua fiducia in Dio e non sulle proprie forze. Non sta a noi salvare il mondo, ma semplicemente essere degli uomini di buona volontà, col **fuoco nel cuore** e la **pulizia nello sguardo**.

Ci consola che Gesu' ha mandato come testimoni persone che hanno provato la paura e la debolezza, e ha chiesto loro d'essere presenze silenziose nel cammino della gente.

Apriamoci al Vescovo Alberto perché possa riposare in una fraternità che cresce, riposi nei nostri cuori dove già abitano Dio e ogni volto caro.

Don Fabio

COSA E' LA VISITA PASTORALE?

E' quell'iniziativa indicata dal Codice di Diritto Canonico (la legge della Chiesa) da svolgersi ogni cinque anni e che rappresenta l'incontro di conoscenza e di festa tra il Vescovo Diocesano e le diverse Comunità parrocchiali.

Non si tratta evidentemente di un fatto ispettivo, ma di fede.

PROGRAMMA

Martedì 9 dicembre	18.00 Accoglienza del nostro Vescovo e celebrazione della Santa Messa
Mercoledì 10 dicembre	20.45 Incontro con il Consiglio Pastorale e il Consiglio per gli Affari Economici presso la saletta parrocchiale
Giovedì 11 dicembre	10.00 Santa Messa presso il Ricovero "Poggio degli Ulivi" e a seguire festa con i bambini della Scuola Materna Parrocchiale e visita alle Suore della Divina Provvidenza Visita agli ammalati
Venerdì 12 dicembre	Pomeriggio visita agli ammalati 20.45 Incontro con gli adulti e i giovani sul Vangelo nella saletta parrocchiale
Sabato 13 dicembre	15.00 Catechismo per i bambini della scuola elementare e media
Domenica 14 dicembre	10.00 Visita e benedizione del Campo Santo 10.30 Santa Messa e aperitivo sul piazzale per offrire a tutti l'occasione per incontrare personalmente il Vescovo

La visita agli ammalati avviene con modalità concordate con la famiglia e il Vescovo